IL TIRRENO
03-APR-2019
da pag. 6
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 44657 - Diffusione: 34444 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

NEL MIRINO IN ABRUZZO IL VECCHIO CAPO DI SAN ROSSORE

Minacce di morte all'ex direttore del Parco per la battaglia anti abusi: «Atto mafioso»

Testa di agnello e la scritta «Ti demoliamo» contro Gennai. Lui: «Dovrei denunciarli per avermi dato del senese»

Francesco Turchi

PISA. Una testa di agnello scuoiata e sanguinante appesa all'inferriata insieme a un foglio con insulti e minacce di morte. Un gesto intimidatorio nei confronti del pisano Andrea Gennai, 49 anni, attuale responsabile del servizio tecnico del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed ex direttore – dall'aprile 2013 al settembre 2016 – del Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. A fare la macabra scoperta sono state le dipendenti all'apertura del Centro visita del Parco a Pescasseroli (L'Aquila).

Un atto intimidatorio nei confronti di Gennai che, oltre ad essere in lizza per la direzione dell'ente, sta portando avanti dal momento del suo insediamento una battaglia contro gli abusi edilizi all'interno del parco, attraverso una serie di ordinanze di demolizione. E nel messaggio – scritto in stampatello con un pennarello blu su un foglio bianco – affisso accanto alla testa di agnello, si fa riferimento proprio a questo tipo di attività: «Gennai pezzo di m... tornatene a Siena dai tuoi figli o va a finire che noi demoliamo te».

Non si tratta dunque – come ha sottolineato anche l'ente in un comunicato stampa - «né di una bravata, né di una minaccia generica o personale. È un chiaro riferimento alle attività di repressione di abusi messe in atto dall'ente, che prende di mira il responsabile dell'ufficio direttamente impegnato nei procedimenti».

Dopo il ritrovamento, le dipendenti hanno allertato il servizio di sorveglianza e sono stati chiamati i carabinieri che hanno provveduto a fare i rilievi all'ingresso del centro visite del parco da cinquantamila ettari. Gennai ed altri funzionari sono stati ascoltati dagli inquirenti, che hanno anche visionato i filmati delle telecamere di sorveglianza che potrebbero aiutare a far luce su quanto accaduto e ad individuare i responsabili.

Nel frattempo al quarantanovenne pisano sono arrivati centinaia di messaggi di solidarietà, compreso quello del presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio che ha condannato «un gesto di vigliaccheria verso chi quotidianamente svolge il proprio lavoro a tutela di un area protetta, riferimento di migliaia di turisti», mentre il presidente dell'ente, Antonio Carrara, ha parlato di «atto tipicamente mafioso, che colpisce il Parco e le attività di controllo del territorio e repressione di abusi che si stanno realizzando e che, evidentemente, disturbano gli interessi di qualcuno che ricorre a gesti di intimidazione».

Gennai, presidente dell'Associazione italiana direttori e funzionari delle aree protette, da quando è tornato in Abruzzo (dove aveva già lavorato negli anni Novanta) nel gennaio 2017, ha iniziato la battaglia per la legalità all'interno dell'area del Parco, con una serie di ordinanze di demolizione di edifici abusivi, che prevedono – in caso di inosservanza – la confisca dei terreni sui quali ricadono e la distruzione degli immobili da parte dell'ente, con spese a carico del proprietario. Un'operazione di tutela del territorio che l'ha fatto finire nel mirino.

«È un momento delicato – spiega lo stesso Gennai – preferisco non commentare quanto è accaduto. Ovviamente le tante manifestazioni di vicinanza che mi sono arrivate in queste ore mi hanno fatto piacere», di fronte a un gesto intimidatorio che però non gli ha tolto l'ironia: «Perché mi hanno scritto di tornarmene a Siena? Guardi, non lo so proprio. Evidentemente sono anche ignoranti in geografia. Anzi... dovrei denunciarli solo per avermi dato del senese, visto che sono pisano».

Gennai, che è anche docente universitario a Pisa e alla Sapienza a Roma, è in corsa per la poltrona di nuovo direttore del Parco nazionale, insieme a Luciano Sammarone e Pietro Oieni: il tris di candidature è sul tavolo del ministro dell'ambiente Sergio Costa, che sceglierà tra i nomi proposti dal Parco. «Non so – conclude il funzionario – se c'è un collegamento tra questo atto intimidatorio e la possibilità che io venga nominato direttore. Ma io vado avanti». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
www.datastampa.it Tiratura: 44657 - Diffusione: 34444 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati

CHI È

Lo scienziato che denunciò i bilanci "allegri"

Andrea Gennai, pisano, classe '70, è stato a Pisa uno dei più prolifici e più scomodi direttori che la storia del Parco di San Rossore annoveri. Instancabile e soprattutto inflessibile contro abusi, è stato insieme all'ex presidente Fabrizio Manfredi, denunciò la gestione allegra delle risorse dell'ente. Arrivato nel 2013, si accorse subito che qualcosa nei conti non tornava e portò tutto in procura. Dal suo esposto è nata un'inchiesta e ora un processo che accusa la passata governance di aver utilizzato i bilanci del Parco come un bancomat. Imputati sono ancora oggi per peculato, abuso d'ufficio e falso ideologico l'allora presidente Sergio Paglialunga, 65 anni, di Pisa, da tempo al vertice del parco delle Foreste Casentinesi e l'ex ragioniere capo, Vittorio Monni, 67 anni, pontederese, che secondo la Procura usava i soldi del Parco per offrire prestiti ai dipendenti. Dopo la laurea a Pisa, ha lavorato al Parco Nazionale in Abruzzo, alle Foreste Casentinesi, a San Rossore, datre anni insegna all'università e dal 2018 alla Sapienza di Roma, oltre ad essere dal 2010 consulente tecnico della trasmissione Rai Geo.

IL TIRRENO

03-APR-2019
da pag. 6
foglio 3 / 3

Dir. Resp.: Luigi Vicinanza

www.datastampa.it

Tiratura: 44657 - Diffusione: 34444 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 47 %

La testa di agnello lasciata da ignoti al cancello della sede del Parco di Pescasseroli in Abruzzo, dove Andrea Gennai (in alto a destra) dirige il settore anti-abusi nel Parco. A destra, il foglio con le minacce